

LO SCRITTORE GIANNI SILVESTRINI TRA GLI OSPITI DEL CICLO D'INCONTRI DEDICATO ALLA GREEN ECONOMY

«Ci salverà solo l'energia rinnovabile»

Raggiunto nel 2009 il record nella produzione "alternativa"

Nei giorni in cui l'esplosione del reattore della centrale di Fukushima ha suscitato qualche dubbio anche nei sostenitori del nucleare, il dibattito sull'argomento si è fatto quanto mai attuale. Il comune di Lodi, dopo aver installato pannelli fotovoltaici su numerosi edifici pubblici, dal Palacastellotti alle scuole elementari, continua a fare la sua parte, proponendo i vari incontri sulla Green Economy.

Ormai è diventata un'opportunità concreta: secondo alcuni studi, infatti, entro il 2050 si potrà coprire l'intero fabbisogno energetico con fonti alternative.

L'ultimo evento, sabato sera presso il teatro Alle Vigne, ha visto la presentazione de "La Corsa della Green Economy" (Edizioni Ambiente, pagine 208, euro 14) di Antonio Cianciullo e Gianni Silvestrini. Quest'ultimo ha spiegato come l'Italia, nel 2009, abbia raggiunto le vette europee per la produzione di energia rinnovabile.

«Mentre nel 2005 - ha spiegato Silvestrini, ricercatore del CNR e direttore scientifico del Kyoto Club - in Italia venivano instal-



Il pubblico che sabato ha partecipato alla serata dedicata alla Green Economy

lati impianti per una potenza di 5 megawatt, nel 2009 si è arrivati a installarne per 730 megawatt di picco, portando l'Italia al secondo posto al mondo». Leader del settore è la Germania, anche se per il nostro paese

si prevede un ulteriore incremento nel 2010 - i dati non sono ancora disponibili - fino ad a 5000 megawatt di picco. Il rischio, però, è di avere una contrazione del mercato, come è avvenuto in Spagna nel 2009,

quando sono stati eliminati gli incentivi.

I contributi attuali, infatti, non sono sostenibili a lungo termine e, mentre la Germania ha attuato un programma di riduzione progressiva, a scaglioni e con tempi definiti, volto a creare un mercato autonomo entro il 2017, in Italia la brusca diminuzione può creare seri danni. Eppure, come ha dimostrato Paolo Ricotti, docente all'Università degli Studi di Milano Bicocca, «se non ci si avvia in questa direzione, il processo di degenerazione sarà inarrestabile, e porterà addirittura al collasso della popolazione nel giro di 40 anni».

La soluzione sono le tre "E": ecologia, equità, economia.

Economia, sì, perché le fonti rinnovabili sono un guadagno per tutti, un prodotto che porta allo sviluppo di più settori, dall'edilizia al design, e possono creare posti di lavoro nel rispetto delle risorse naturali.

«Abbandoniamo il Pil (Prodotto interno lordo) - ha spiegato Ricotti - e rassegnamoci al fatto che il benessere non dipende dai beni materiali».

Federico Gaudenzi

